

zioni – è un problema che Nieddu non manca di dibattere con l'acribia che caratterizza anche questa sua ultima fatica.

È comprensibile che il suo accurato e minuzioso lavoro non sia molto piaciuto e non piacerà al patetico clan degli ultimi togliattolatri perché, aggiungendosi ad altri studi come quelli di Dario Biocca e di Mauro Canali, esso contribuisce a distruggere una delle basi su cui il capo del “partito nuovo” aveva costruito pazientemente la sua ingannevole immagine di continuatore fedele di Gramsci, quasi a riprodurre con lui il binomio non meno mendace Lenin-Stalin.

Alberto Indelicato

Alessandra Staderini, *Fascisti a Roma. Il Partito nazionale fascista nella capitale (1921-1943)*, Roma, Carocci, 2014, pp. 188.

Quello di Roma fu uno dei primi Fasci creati in Italia dopo la riunione del 23 marzo 1919 con la quale Mussolini dette vita a Milano al suo movimento. Venne fondato, anch'esso, nella primavera di quell'anno e, come gli altri, accolse nel suo seno tutte le espressioni del mondo protestatario dell'immediato dopoguerra: dai dannunziani ai nazionalisti, dai futuristi agli ex-combattenti. Tuttavia, probabilmente anche per il fatto che Roma era la capitale e il luogo dove si svolgeva la vita politica nazionale, ebbe caratteristiche diverse dagli altri Fasci, a cominciare da quello milanese. A Roma, infatti, era molto forte la presenza sia dei nazionalisti, che non intendevano transigere sulla fedeltà all'istituto monarchico, sia dei dannunziani, che interpretavano l'impegno politico e le iniziative del poeta-soldato in chiave più patriottica e per certi versi risorgimentale, che non eversiva. In altre parole, il Fascio romano, all'inizio, non ebbe un'identità precisa e la sua vita fu caratterizzata da polemiche interne e da lotte di potere che spinsero i dirigenti nazionali a intervenire per sedare contrasti, censurare prese di posizione e imporre una linea coerente con i principi programmatici contenuti nel *Manifesto dei Fasci di combattimento*. I nazionalisti, che erano in grande maggioranza iscritti sia al Fascio sia alla loro organizzazione politica e che godevano di larghe simpatie presso settori importanti del giornalismo romano e del mondo culturale, acquisirono ben presto una posizione preminente, anche perché, proprio nella capitale, attorno al quotidiano «L'Ida Nazionale», si era raccolto il suo nucleo dirigente ideologicamente più compatto e rigoroso. Il loro progetto politico, però, pur sviluppandosi all'insegna di una sostanziale collaborazione con le altre componenti dei fasci, era radicato nella tradizione della destra storica e profondamente legato al lealismo alla Corona, tant'è che le squadre d'azione dei nazionalisti, le cosiddette “camicie azzurre” si chiamavano “Sempre pronti per la Patria e per il Re”. In altre parole, il loro progetto più che rivoluzionario in senso proprio era reazionario.

Quando nel novembre del 1921 si svolse a Roma, al teatro Augusteo, il congresso che avrebbe trasformato i Fasci di combattimento nel Partito nazionale fascista, non sembrò che la città fosse particolarmente favorevole al nuovo movimento. Roma, insomma, era una città difficile e non troppo proclive ad accettare un progetto esplicitamente rivoluzionario. La rivendicazione della vittoria accomunava fascisti e nazionalisti, ma la “questione istituzionale” li divideva profondamente. I nazionalisti erano intransigenti su questo punto e, quando scoppiò la polemica sulla “tendenzialità repubblicana” dei Fasci, a seguito di una intervista di Mussolini del maggio 1922, uno degli esponenti di primo piano del movimento nazionalista, Raffaele Paolucci di Valmaggiore, rassegnò le dimissioni e giunse a parlare, nelle sue memorie, di vero e proprio antagonismo fra nazionalismo e fascismo. Quando poi, di lì a qualche mese, maturarono le condizioni per la marcia su Roma, le “camicie azzurre” furono mobi-

litate, in chiave antifascista, fino a quando, nella notte precedente l'ingresso delle "camicie nere" nella capitale, non giunse, grazie alla mediazione febbrile di un altro esponente di primo piano del nazionalismo romano, Luigi Federzoni, l'assicurazione che non sarebbe stato toccato il quadro istituzionale: solo allora le "camicie azzurre" si schierarono al fianco delle "camicie nere" e sfilarono insieme per le strade della capitale. Questo episodio fa capire, subito, come la storia del fascismo romano sia stata molto diversa da quella del fascismo quale si sviluppò in altre regioni, in particolare nell'Italia settentrionale e meridionale. Le vicende del movimento fascista romano, con tutte le sue peculiarità, sono state ricostruite, sulla base di una attenta ricerca archivistica, da Alessandra Staderini che ne offre in questo volume un quadro preciso e puntuale. La progressiva ascesa del fascismo nella città e il suo consolidamento passarono attraverso il difficile rapporto iniziale con i nazionalisti, che si stemperò soltanto dopo la contrastata fusione di questi con i fascisti e la creazione di Gruppi rionali fascisti che, a partire dalla metà degli anni venti, riuscirono a realizzare un controllo pervasivo della società romana. Non è un caso il fatto che la guida della struttura romana del fascismo venisse affidata proprio ad ex nazionalisti come, per esempio, Umberto Guglielmotti, prima di passare nelle mani di un giovane fascista, destinato a diventare noto anche come scrittore, Nino D'Arma, il cui nome rimase legato all'idea di un "fascismo popolare" frutto del recupero dei caratteri del movimento originario e, insieme, del progetto di creazione di un "uomo nuovo" espressione della rivoluzione fascista. Il volume della Staderini segue, dall'osservatorio del fascismo romano, tutto l'arco cronologico del ventennio puntando, in particolare, l'attenzione sulle vicende interne della Federazione dell'Urbe e sui rapporti di questa con il Pnf oltre che, naturalmente, sui riflessi che il controllo periferico, messo in atto dal partito attraverso strutture e iniziative di mobilitazione e irreggimentazione, finì per avere nel quadro di un progetto di conquista totalitaria della città.

Francesco Perfetti